

**DIVISIONE  
CORAZZATA**



**ARIETE**



## COSTITUZIONE.

Il 1° febbraio 1939, per trasformazione dalla II Brigata corazzata, già esistente in Milano dal 21 gennaio 1937, è costituita la Divisione Corazzata Ariete.

Essa viene contrassegnata anche con il numero 132.

All'inizio del secondo conflitto mondiale, l'Ariete, dislocata sul bresciano, nella zona di Lonato - Rezzato - Gavardo - Vestone, risulta composta da:

- 8° Reggimento Bersaglieri;
- 32° Reggimento Fanteria Carrista;
- 132° Reggimenti Artiglieria per divisione corazzata;
- Unità divisionali.

## BATTESIMO DEL FUOCO.

Iniziate le ostilità, nel giugno 1940, l'Ariete si trasferisce nella zona di Fossano - Villa Faletto, alle dipendenze dell'Armata del Po.

La brevità della campagna su fronte occidentale rinvia però ad altro tempo e luogo il suo impiego.

Infatti, dopo altri sette mesi di permanenza alle dipendenze della 4° Armata, la Divisione, destinata allo scacchiere dell'Africa Settentrionale, si imbarca nel gennaio 1941 nel porto di Napoli, ed il giorno 24 dello stesso mese giunge a Tripoli con i primi scaglioni.

Il suo afflusso in Libia avviene quando nel cuore degli Italiani è ancora vivo il ricordo della recente perdita della Cirenaica, e l'Ariete, inizialmente dislocata nella zona di Misurata, sente attorno a sé l'anelito di riconquista di quella terra.

Il suo cammino di gloria ha inizio il 31 marzo, partendo dalla zona di Buerat, dove nel frattempo — non ancora completati tutti i suoi elementi — si era schierata.

Obiettivo: Cirenaica.

## LA RICONQUISTA DELLA CIRENAICA.

Impeto, audacia, rapidità d'azione, perfetta conoscenza dei propri mezzi, sono le caratteristiche che l'Ariete pone in luce immediatamente.

Gli sbalzi si succedono agli sbalzi; il 2 aprile sono occupate Sir Buera e Marsa Brega; il 3 aprile Ghemines; il 4 Bengasi!

L'avversario si ritira su tutto il fronte, e l'Ariete, insieme con la 5<sup>a</sup> Divisione germanica, si apre a ventaglio e si lancia all'inseguimento, per avvolgere e catturare le forze britanniche del Gebel Cirenaico.

E' una manovra a largo respiro, spregiudicata, basata sulla celerità, sulla decisione e sullo spirito di iniziativa.

Il ghibli imperversa violento: penetra nei serbatoi, nei motori, nei polmoni, e pare mutarsi in ottimo carburante e purissimo ossigeno.

Il 7 aprile l'Ariete è in vista del fortino di El Mechili presidiato da oltre 1500 uomini con carri armati e automezzi.



Carri in formazione aperta, in Marmarica.

Il nemico tenta furiosamente di aprirsi la via della ritirata, ma non vi riesce, e, prima di sera, catturato il presidio al completo con il suo numeroso e prezioso materiale, i reparti dell'Ariete oltrepassano il forte e proseguono verso oriente.

Tobruk è all'orizzonte.

Il giorno 5, l'avanguarda della Divisione è già impegnata in vivaci azioni contro gli avamposti di quella piazzaforte.

Dopo soli due mesi da quando era stata perduta, la Cirenaica è riconquistata.



I carri dell'Ariete, « rotolano » verso oriente.

La fulmineità dell'azione richiedeva un tempo di attesa per consentire alle altre grandi Unità di affluire da tergo.

Nel frattempo l'Ariete, insieme con le divisioni 5<sup>a</sup> tedesca e, successivamente, « Brescia », accerchia e blocca le difese di Tobruk, dove il nemico si è trincerato con tre divisioni.

L'avversario è fortemente reattivo e ne sono prova i combattimenti che bersaglieri, carristi ed artiglieri sostennero il 22 aprile ad est di Acroma ove il caposaldo di q. 201 venne

conquistato, perduto e riconquistato in breve volgere di tempo e le azioni contro i fortini R. 4, R. 5, R. 6 e R. 7 della cinta difensiva di Tobruk, ove violenti attacchi e contrattacchi si susseguirono dall'1 al 3 maggio sino alla definitiva conquista di quelle posizioni.

Il valoroso comportamento dell'Ariete durante l'attacco della cintura fortificata della piazza di Tobruk fu elogiato dallo stesso Comandante della Divisione, generale Baldassarre, con l'« encomio » in data 7 maggio 1941 e con l'Ordine del Giorno in data 8 maggio 1941, nonchè dal generale Rommel in un messaggio in data 6 maggio 1941.

Del successivo periodo di attesa approfitta anche il nemico per accrescere le sue già molto consistenti forze e per tentare la sorpresa.

Infatti, il 15 giugno 1941, alle ore 4,30 si pronuncia il suo attacco su tutto il fronte e particolarmente violento contro l'Halfaya, la ridotta Capuzzo e Sollum.

Le forze britanniche, faticosamente arrestate verso sera, riprendono a premere con azione violentissima il mattino successivo e causano un notevole cedimento del settore centrale italo-germanico. Ma un vigoroso e pronto contrattacco della massa motorizzata, stronca l'attacco delle truppe inglesi che ripiegano dopo aver subito perdite assai gravi.

In questa azione, si distingue l'8° Reggimento bersaglieri « per l'eroico comportamento, per il freddo coraggio e la tenace costanza contro un nemico largamente superiore, ed anche per la eccellente disciplina e per lo spiccato spirito offensivo » come dirà, ammirato, lo stesso generale Rommel.

Ai primi di giugno la Divisione « Ariete », sostituita nel settore attorno a Tobruk dalla Divisione Pavia, raggiunge, per riorganizzarsi, la zona di Ain el Gazala.

L'8° Reggimento bersaglieri, rimasto in linea attorno a Sollum-Capuzzo, le sarà restituito a fine luglio.

Fino ad autunno avanzato si ha una relativa stasi nelle operazioni.

L'Ariete, che con la divisione motorizzata Trieste costituisce il Corpo d'Armata di manovra, si schiera prima in zona di Bir Hacheim e poi di Bir el Gobi, a sostegno delle divisioni di fanteria Brescia, Pavia e Trento, impegnate nell'assedio di Tobruk.

COMANDO DIVISIONE CORAZZATA « ARIETE » (132°)  
Sezione Op. Inf. Serv.

Z. G., 7 maggio 1941.

N. 266/ord.

OGGETTO: *Encomio.*

Al Comando 32° Regg. Carristi;  
Al Comando 132° Regg. Artiglieria;  
Al Comando 2° Regg. Art. Celere;  
Al Comando V Battaglione Bersaglieri (8° Regg.);  
Al Magg. Lomaglio (per il III Btg. Bersaglieri);  
Al Comando Colonna Santamaria;  
Al Comando 132° Compagnia mista Genio;  
Al Comando Battaglione Guastatori.

Il Comando Corpo Tedesco in Africa comunica:

« Il 30/ sera è stata attaccata la cintura fortificata nemica da tutte e due le parti di Ras el Medaur:

In una lotta accanita ed inaudita durata più di 24 ore si è riusciti a frantumare pezzo per pezzo la linea di fortini *molto fortemente fortificati.*

In assalti audaci furono presi uno dopo l'altro numerosi capisaldi organizzati e costruiti in cemento armato, nonostante gli accaniti contrattacchi del nemico.

Sono stati respinti contrattacchi nemici di carri armati, appoggiati da intenso fuoco di artiglieria. Il caldo ed il ghibli hanno reso più difficili le operazioni.

Durante l'intera giornata l'arma aerea è intervenuta ripetutamente e decisamente nel combattimento con gli stukas, apparecchi da distruzione e da caccia.

Per il comportamento eccezionale e completo delle truppe e del loro comandanti, esprimo il mio pieno riconoscimento.

Questo combattimento passerà alla storia come uno dei più aspri della guerra d'Africa.

A detti combattimenti ha partecipato con la maggioranza delle sue forze l'« Ariete ».

Paghi del riconoscimento avuto, alziamo reverente il nostro pensiero ai nostri gloriosi Morti ed ai nostri feriti.

L'elevato numero delle nostre perdite che conferma di quale gravità sia stato l'attacco respinto, è garanzia che ove si dice « Ariete », si dice, forza, tenacia, ardire!

Ai bravi ed eroici componenti della Divisione, che dopo 40 giorni di inenarrabili fatiche, hanno trovato tanta sicura forza di resistenza, sia fatto giungere il mio elogio di comandante.

IL COMANDANTE  
Gen. Div. E. Baldassarre

Z. G., 8 maggio 1941.

**ORDINE DEL GIORNO**

*Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!*

In questi giorni si è chiuso il primo ciclo mensile operativo, durante il quale l'« Ariete » ha infaticabilmente marciato e combattuto con valore ed onore.

Nessun ostacolo e nessun sacrificio hanno potuto fiaccare la nostra fede ed il nostro slancio.

Il nostro cammino è stato irrorato dal sangue generoso di cento e cento soldati, immolatisi nel compimento del dovere.

Davanti alle loro spoglie s'inclinano le insegne dei nostri reggimenti e si cementano il voto e la promessa dei nostri cuori: perseverare per essere degni di loro.

*Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!*

L'« Ariete » ha già scritto pagine luminose di gloria; ne fa fede l'ordine del giorno del comandante del Corpo Tedesco in Africa ch'io vi trasmetto.

Sono fiero di voi! Ho fede in voi! Viva « l'Ariete »!

IL COMANDANTE  
Gen. Div. E. Baldassarre



Un particolare della Ridotta Capuzzo.

CORPO TEDESCO D'AFRICA  
IL COMANDANTE

Z. G., 6 maggio 1941.

« Il mio ringraziamento ed il mio elogio va particolarmente ai valorosi reparti della Divisione « Ariete » che, in un inaudito combattimento difensivo, nella notte dal 3 al 4 maggio hanno reso impossibile ogni avanzata al nemico ed hanno, saldamente tenuto in mano i fortini conquistati il giorno precedente. E' per me un onore ed una gioia esprimere questo riconoscimento ».

F.to E. ROMMEL





L'Halfaya.



Allarme in un centro di fuoco.

## LA SECONDA OFFENSIVA BRITANNICA

All'alba del 18 novembre 1941, le colonne del XXX Corpo d'Armata britannica varcano di sorpresa la linea di frontiera a nord dell'abitato di Maddalena mentre consistenti altre forze del XIII Corpo d'Armata impegnano gli avamposti di Ridotta Capuzzo e di Sollum. Intensissimo il fuoco delle artiglierie, violenta e ripetuta l'azione di bombardamento aereo.

E' l'inizio della seconda offensiva che gli inglesi avevano scrupolosamente e metodicamente preparato con il dichiarato scopo di distruggere le forze italo-tedesche.

Quel giorno assume un particolare valore anche per l'Ariete perchè coincide con il battesimo del fuoco del 132° Reggimento carri sorto dalle superstiti forze del glorioso 32°.

A Bir el Dleva, una compagnia del Reggimento dimostra all'incalzante avversario che in fatto di ardimento e di perizia i « nuovi » sono all'altezza dei « vecchi »; essa, infatti, respinge bravamente, infliggendo gravi perdite, l'unità corazzata inglese che aveva attaccato nel suo settore.

Il giorno 19 l'Ariete è severamente impegnata mentre sta schierandosi lungo la pista che unisce Bir el Gobi ad El Adem. I bersaglieri dell'8°, benchè colti in un inevitabile momento di crisi, reagiscono fieramente inchiodando al terreno la massa delle forze corazzate attaccanti sulle quali, con manovra, piombano i carri del 132°.

Ottantasei dei centocinquantasei carri (22° Brigata corazzata inglese) con cui l'avversario aveva condotto l'azione restano sul terreno, insieme con numerosi automezzi ed elevate perdite umane.

I giorni 20 e 21 i combattimenti proseguono con accanimento sul fronte dell'Ariete, che non soltanto respinge tutti gli attacchi, ma a sua volta contrattacca sul fianco la 4° brigata corazzata britannica, che avanzava da sud in rincalzo alla 22° ed alla 7° verso Sidi Rezegh, ritardandone il movimento.

Il 23 novembre, mentre il caos giunge al colmo tra le file nemiche, quella parte dell'Ariete che non è direttamente investita ad El Adem viene chiamata nella zona di Gambut e di qui lanciata, insieme con le forze tedesche, sul tergo delle brigate 22° corazzata e 5° sud-africana che restano distrutte.

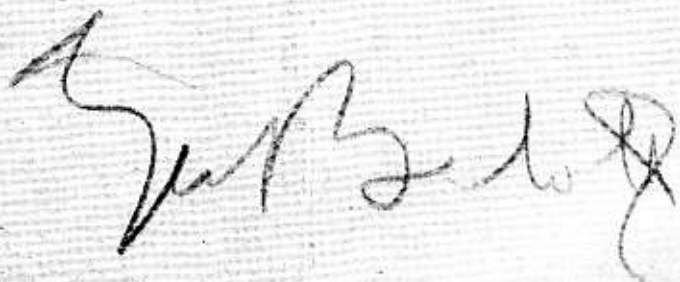
19 NOV 1941 Bir el Gobi

Caro Gentile

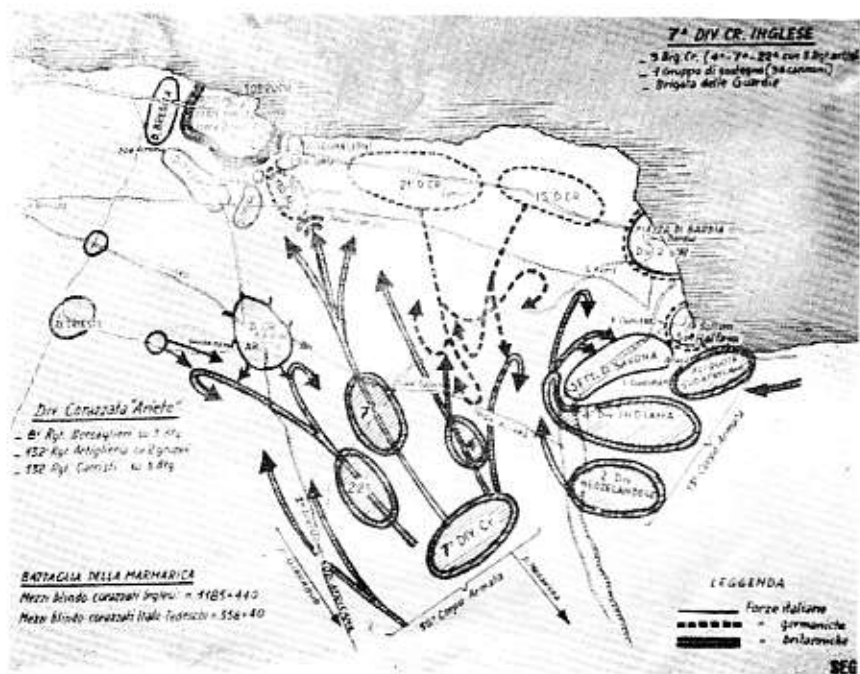
Il kuseyrii ha  
nome - Sald

e color

Vin d'amaro



Biglietto inviato dal Comandante dell'Ariete, Gen. Ballotta, al Gol, Gentile, Comandante dell'8 Bersaglieri, il 19 novembre 1941 al termine della gloriosa giornata di Bir el Gobi.



Il Comando britannico è costretto a ritirare le unità più provate nella zona di Gabr Saleh per riordinarle ed attendervi rinforzi dall'Egitto.

Mentre la battaglia ha una breve sosta sul fronte di Bir el Gobi, l'Ariete, chiamata verso oriente, piomba a Ghirba sulle Divisioni 1<sup>a</sup> sud-africana e 4<sup>a</sup> indiana e, successivamente, sulla 2<sup>a</sup> neozelandese, obbligandole ad arrestarsi.

Al termine di questa battaglia che prese il nome di Sidi Rezegh, la relazione ufficiale britannica dichiarerà che a seguito delle predette azioni « per due giorni (24 e 25 novembre) si visse in ansia e trepidazione e si deve all'aviazione se la situazione mutò e successivamente si risolse a noi (inglesi) favorevolmente.

Ma le truppe italo-tedesche sono stanche e non hanno più contatto con la piazza di Bardia per rifornirsi di carburante e di viveri.

Per tre giorni, l'Ariete è costretta all'immobilità, restando lontana dal settore principale, ove la lotta è già stata ripresa accanitamente.

Solo il 29, essa può accorrere verso Tobruk in aiuto ai resti della 90ª Divisione tedesca, il cui cedimento aveva causato la rottura del fronte di assedio alla piazzaforte.

Per tutto il 29 e 30 novembre, l'Ariete, unitamente alle Divisioni 21ª e 15ª corazzate tedesche, reitera gli attacchi finchè, il 1º dicembre, le truppe nemiche sono travolte, il collegamento tra la guarnigione di Tobruk e l'8ª Armata britan-



Autoblindo nemica in fiamme.

nica è rotto, vengono riconquistate El Adem e Sidi Rezegh che pochi giorni prima erano state occupate da truppe neozelandesi, la cui 6ª Brigata viene distrutta.

Ma nuovi copiosi rinforzi arrivano agli inglesi e contro di essi poco possono fare le esigue ed esauste formazioni italo-tedesche, malgrado l'indomita loro volontà.

Questa seconda battaglia, nota col nome di Bir el Gobi, volge ormai alla conclusione: ha inizio il ripiegamento.

L'Ariete deve proteggere il faticoso movimento delle grandi unità, appiedate, ed al fine di imporre un tempo di arresto all'avversario, si accinge ad affrontarlo sulle quote di Ain el Gazala e di Sidi Brehisc.

I giorni 13, 14, 15 dicembre vedono la Divisione, ridotta al 15 per cento dell'organico, attaccare, conquistare e mantenere, in un succedersi di azioni furiose, le quote contese da un nemico galvanizzato dal successo, ottenuto grazie ad una schiacciante superiorità di forze e di modernissimi mezzi.

Un generale, centinaia di prigionieri e decine di bocche da fuoco cadono nelle mani degli « arietini » che debbono anch'essi prendere la via dell'occidente sotto l'imperversare dell'aviazione britannica padrona del cielo.

E durante il ripiegamento, le sparute colonne della « Divisione fantasma », manovrano ancora offensivamente, intercettando le piste del Gebel Cirenaico ed impegnando le forze corazzate britanniche, mentre la pioggia torrenziale impantana i pochi mezzi rimasti.



Scaglione di sicurezza in azione.

## CONTROFFENSIVA ITALO-GERMANICA.

— 1ª fase: riconquista della Cirenaica.

Alle ore 8,30 del 21 gennaio 1942, l'Ariete, in testa al Corpo d'Armata di manovra, dà inizio alla controffensiva sferrata al fine di avvolgere le forze britanniche a nord dell'Uadi Faregh.

L'avanzata è rapida. Alle ore 17 dello stesso giorno, la Divisione è alle porte di Bir Bilal; nella notte sul 22, si schiera tra Mu Tebilba e Alam el Didb; il giorno 22 raggiunge la zona di Agedabia e il 23, sempre in testa al Corpo d'Armata, perviene nella zona compresa tra El Maaten Baghita ed Eluet Bu Garsciuda, completando una manovra a largo raggio.

Il 24 gennaio partecipa, con le truppe corazzate tedesche, ad una azione concentrica su Giof el Matar, cooperando alla distruzione della 2ª brigata britannica, ed il 25 raggiunge Antelat.

L'irruente avanzata toglie al nemico, che pure disponeva di mezzi in quantità maggiore, la possibilità di effettuare un ripiegamento ordinato ed il tempo di organizzare posizioni arretrate.

E l'Ariete insiste. La sera del 27 gennaio, superando le difficoltà opposte da bufere di vento e di pioggia e dal terreno pantanoso, muove da Antelat verso Sceleidima e Soluch.

Alle ore 15 del giorno 28, dopo breve ma violento combattimento, costringe alla resa il fortino di Sceleidima. Alle 19,30 occupa Soluch e prosegue direttamente su Ghemines, che raggiunge il mattino del 29 senza colpo ferire. Alle ore 16 dello stesso giorno entra in Bengasi.

L'affrettato ripiegamento del nemico, il molto materiale abbandonato, la manifesta disorganizzazione prodottasi nel suo schieramento consigliano, ad onta della preoccupante situazione carburanti, di proseguire rapidamente.

Fin dal mattino del 31 gennaio l'Ariete, schierata attorno a Bengasi, provvede a riattivare la strada per Barce, che risultava molto danneggiata e sulla quale, il giorno stesso, muovono i suoi elementi avanzati puntando su Tocra e Barce, che viene occupata quella sera stessa.

Quindi, per una settimana, la Divisione mantiene le posizioni conquistate, in attesa che la linea venga raggiunta dalle grandi unità appiedate.



**Unità carri avanzano in formazione di combattimento.**

Alle ore 20 dell'8 febbraio, il Corpo d'Armata di manovra riceve l'ordine di trasferirsi e di schierarsi in zona di El Mechili. I 200 e più chilometri che separano Bengasi da quella località sono percorsi con tale rapidità che il mattino del giorno 9 un raggruppamento dell'Ariete — come sempre in testa — sbucano dalla boscaglia a nord di El Mechili, interviene prontamente contro forze blindate avversarie che dalla sera precedente stavano attaccando invano quel caposaldo fieramente difeso dal 9° Reggimento bersaglieri della « Trieste ».

L'intervento degli « arietini » contribuisce alla rapida risoluzione del combattimento.

Il giorno 13 febbraio il Comando dell'Armata corazzata, per ostacolare efficacemente l'intensa e crescente attività esplorativa del nemico, decide di effettuare una operazione anti-esplorativa su Segnali e su Bir Temrad con successiva posa di campi minati.

Il giorno 14, alle ore 10,30, un raggruppamento dell'Ariete, puntando su Segnali, a 30 chilometri circa ad est di El Me-





Individuazione di obiettivi.

chili si scontra con elementi motorizzati avversari e li costringe a ripiegare verso nord-est.

Poco dopo respinge con prontezza un contrattacco britannico proveniente da sud-est.

Alla sera giunge a Deir Crisma dopo aver percorso 60 chilometri.

Il giorno successivo, alle ore 12, le bocche da fuoco del 132° artiglieria effettuano una micidiale e precisa azione di fuoco su Segnali, causando notevoli perdite al nemico che ripiega confusamente.

Con la posa delle mine, ultimata il 16 febbraio, si chiude il periodo di operazioni che dalla zona di Marsa el Brega aveva condotto l'Ariete, in stretta cooperazione con altre unità corazzate tedesche, alla soglia sud-orientale della Cirenaica.



Semoventi da 75/18 in azione.

Alle suddette operazioni l'Ariete aveva partecipato con il seguente ordinamento:

- 8° reggimento bersaglieri su 2 battaglioni, ciascuno su 2 compagnie;
- 132° reggimento carri su 2 battaglioni, ciascuno su 3 compagnie per un totale di 89 carri M.;
- 132° reggimento artiglieria su 4 gruppi, 2 da 75/27 e 2 semoventi da 75/18, ciascuno su 2 batterie;
- gruppo autoblindo « Nizza Cavalleria »;
- unità minori;
- 4° btg. CC « Granatieri di Sardegna ».



Gruppo di artiglieria semovente in sosta.

I lunghi e logoranti cicli operativi sostenuti, rendono necessario un periodo di sosta per procedere al riordinamento delle unità, alla rimessa in efficienza di uomini e mezzi e, soprattutto, all'approntamento di basi logistiche.

In conseguenza del predetto riordinamento, il 15 marzo la Divisione corazzata Ariete passa alle dipendenze del XX Corpo d'Armata, erede del disciolto Corpo d'Armata di Manovra, assumendo uno schieramento a cavallo della pista El Mechili-Derna.

Il 16 aprile, in conseguenza di rettifiche agli schieramenti disposte dal Comando Superiore, l'Ariete si sposta tra El Cherima e Dar Meriem da dove, nei giorni successivi, ricaccia unità avversarie che, in un piano di ardita reattività previsto dal Comando britannico, avevano effettuato puntate offensive contro le nuove posizioni.

— 2ª fase: conquista di Tobruk.

Alle ore 14 del 26 maggio, il Comando dell'Armata emana un ordine del giorno in cui annuncia la ripresa della controffensiva.

Il concetto operativo dell'azione può esprimersi in due tempi strettamente connessi e cronologicamente susseguenti:

1° tempo: mettere fuori causa le truppe mobili nemiche poste a difesa della Marmarica ed a copertura della piazza di Tobruk, schierate ad ovest della piazza stessa;

2° tempo: attaccare la piazza di Tobruk e la linea di ripiegamento delle forze mobili nemiche di Sollum-Halfaya.

1° tempo: l'operazione è così concepita:

- azione frontale con i Corpi d'Armata italiani X e XXI, rinforzati dalla 19° divisione tedesca, contro le posizioni avversarie di Ain el Gazala;
- azione sul fianco sud del nemico con il XX Corpo d'Armata italiano (Divisione corazzata Ariete e Divisione motorizzata Trieste) e la massa corazzata tedesca per avvolgere le predette posizioni.

Alle ore 21 del 26 maggio, l'Ariete raggiunge le basi di partenza e durante la notte inizia la manovra aggirante dell'ala sinistra avversaria, estendendo il movimento a sud di Bir Hacheim dove lo schieramento nemico era risultato più ampio e più robusto del previsto.

Alle ore 6,30 del 27 maggio, attacca le posizioni di Rughet el Atasc tenute dalla 3° brigata motorizzata indiana, la cui reazione rimane tutta concentrata sull'Ariete a causa di un ritardo nel movimento della 21° divisione corazzata tedesca, che con l'Ariete avrebbe dovuto cooperare.

Sotto le nutrite salve dell'artiglieria indiana, si schierano le bocche da fuoco del 132°, mentre le blindo del gruppo squadroni « Nizza » svolgono una approfondita azione esplorante e la divisione si predispone per un attacco combinato dei battaglioni bersaglieri e carri.

L'azione brillante e spregiudicata porta in poche ore alla occupazione delle munitissime posizioni avversarie, malgrado il micidiale fuoco dei capisaldi ed i reiterati contrattacchi.

Un migliaio di prigionieri, tra cui un ammiraglio di squadra, tre colonnelli, oltre a numerose bocche da fuoco ed armi automatiche, rappresentano il bilancio attivo che l'Ariete contrappone ad un passivo di circa 400 uomini, tra cui il Comandante del 132° reggimento carri e 45 carri armati.

Il tempo di riordinare i reparti, e la Divisione riprende il movimento verso nord fino alle posizioni di Bir el Harmat, che vengono superate malgrado la presenza di una larga fascia minata attivata da intenso fuoco di artiglieria. Nel pomerig-

gio del giorno 28, l'Ariete si attesta in zona Sghifet es Sidra ed a cavallo del Trigh Capuzbzo, riprendendo il collegamento con le valorose forze del X Corpo d'Armata italiano che, con azione frontale, avevano aperto, proprio in corrispondenza del Trigh Capuzzo una breccia attraverso lo schieramento nemico.



Autoblindo del « Nizza » in attività esplorativa.

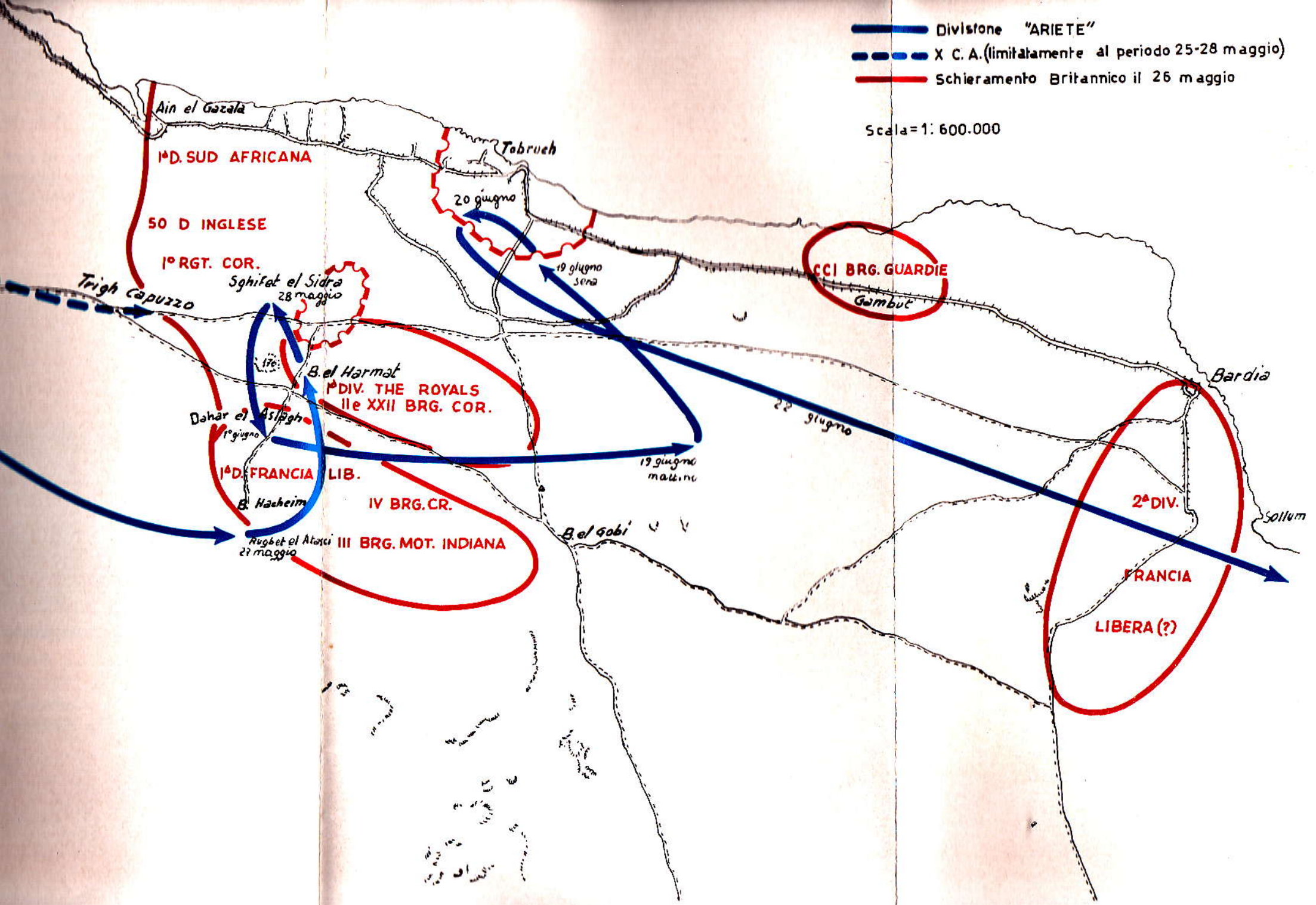
Sulle posizioni raggiunte, l'Ariete è investita da un poderoso contrattacco della XXII Brigata corazzata britannica, contrattacco che viene decisamente respinto.

Il 30 maggio, il nemico sferra altri due attacchi corazzati contro reparti della Divisione schierati a sud del Trigh Capuzzo, in zona di q. 176 e in zona Sghifet es Sidra. La Divisione li respinge entrambi e 50 carcasse di carri britannici rimangono sul terreno a testimoniare della violenza dell'azione.

Il 1° giugno, l'Ariete è nuovamente impegnata nella zona di Bir Hacheim per concorrere alla eliminazione di quelle munitissime posizioni che aveva aggirato quattro giorni prima.

- Divisione "ARIETE"
- - - - - X C. A. (limitatamente al periodo 25-28 maggio)
- Schieramento Britannico il 26 maggio

Scala = 1: 600.000



La sua presenza provoca la reazione della IV Brigata corazzata britannica, alla quale infligge notevoli perdite in carri.

Sempre nella stessa zona, il 4 e 5 giugno subisce un nuovo violentissimo attacco di mezzi corazzati inglesi, ai quali risponde in un primo tempo, arrestandoli, e, successivamente, contrattaccandoli ed eliminandone buona parte.

Per tutta la giornata del 9 giugno il nemico insiste contro le posizioni tenute dall'Ariete, che peraltro il giorno 11, dopo strenua e rabbiosa difesa, fa cadere per manovra lo schieramento di Bir Hacheim.

La brillante operazione, conclusa con la conquista di Bir Hacheim, anche se — a causa della mancata sorpresa — non aveva ottenuto tutti i risultati desiderati, aveva tuttavia causato gravissime perdite all'avversario.



Bersaglieri dell'8° all'attacco.

Il Comando dell'Armata, pertanto, intendendo sfruttare la favorevole situazione, stabilisce di proseguire al più presto l'azione senza dare tregua al nemico.

2° tempo: l'operazione è così concepita:

- azione dimostrativa delle forze corazzate verso oriente per costringere al ripiegamento le forze mobili avversarie ed isolare la piazza di Tobruk;
- attacco speditivo a Tobruk.

Il giorno 16 giugno, i motori dell'Ariete salutano la zona di Dahar el Aslagh, ormai silenziosa, e con essa gli ultimi Caduti a vegliare i quali rimangono oltre ottanta carri, colpiti ed in avaria.

Si punta su Bir el Gobi e di qui verso est, su larga fronte per dare al nemico la sensazione che si sarebbe lasciata la piazza di Tobruk investita per proseguire su Bardia - Sollum.



**Unità carri in zona di raccolta.**

Questa semplice azione dimostrativa, svolta insieme con le divisioni 15<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> tedesche, frutta la cattura di un migliaio di prigionieri, di 15 aerei al suolo, di abbondanti depositi di carburanti, la distruzione di 10 carri armati, e soprattutto, il rapido ripiegamento verso oriente delle colonne nemiche e consente di poter facilmente accerchiare la piazza di Tobruk.



Il giorno 19, la Divisione, mentre si trova impegnata nell'azione dimostrativa, riceve l'ordine di invertire la rotta e, la sera stessa, si attesta a sud-est della piazzaforte, pronta ad attaccarla.

All'alba del 20 giugno, insieme con le divisioni 15<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> germaniche, dopo una brillante azione del XXXI battaglione guastatori, penetra nella piazza, punta verso ovest e sorprende da tergo i fortini della cinta difensiva sud-orientale.

Il 21 vengono brillantemente portate a termine le operazioni di rastrellamento, mentre le bandiere bianche si levano in segno di resa. Tobruk è caduta.



Colonna in movimento verso est.

— 3<sup>a</sup> fase: la corsa ad El Alamein.

Il 22 giugno l'Ariete è in movimento verso oriente lanciata allo sfruttamento del successo. La sua forza, dopo un mese di aspra e dura lotta, è di 10 carri, 15 pezzi di artiglieria e 600 bersaglieri.

Il giorno 25 è ad est di Alam Rabia, il 27 è ad Aba el Kanayis, fronteggiata dalla VII Brigata motorizzata britanni-

ca; il 28 inizia, con la divisione Trieste, con il X e il XXI Corpo d'Armata e con la 90ª divisione leggera tedesca, l'attacco concentrico per l'eliminazione di Marsa Matruk che alle ore 9,30 del 29 giugno viene espugnata.

Ma non c'è tempo per cullarsi sugli allori! Alle ore 10 dello stesso 29 giugno l'Ariete riprende il movimento sotto l'incalzante offesa aerea nemica e, verso sera, è in zona di El Dabà.

Il 30 raggiunge le posizioni antistanti la linea di El Alamein.

## I COMBATTIMENTI DI EL ALAMEIN.

Nella notte sul 1º luglio la Divisione si schiera sulle posizioni assegnate dopo aver rintuzzato aspri attacchi nemici sul fianco e sul tergo.

Nelle giornate del 1º e del 2 luglio approfondisce la penetrazione nell'organizzatissimo sistema difensivo britannico ed il 3 luglio all'alba, come da ordini ricevuti, raggiunge le posizioni di Deep Well.

Su quelle posizioni che altre unità avrebbero dovuto raggiungere ma non vi riuscirono, l'Ariete, alle ore 9.30 deve fronteggiare da sola, senza alcuno dei sostegni previsti dal Comando dell'Armata, un attacco concentrico da est, sud-est e sud effettuato dalla IV Brigata corazzata e dalla VII Brigata motorizzata britannica con l'appoggio di numerosa artiglieria della 2ª divisione neo-zelandese.

Dopo strenua resistenza, esaurite le munizioni, smontati quasi tutti i pezzi con i fianchi ancora del tutto scoperti, i residui dell'Ariete, dopo aver tenuto testa tutto il giorno alle preponderanti e fresche forze nemiche, col favore delle tenebre riescono a ripiegare sulle posizioni della Divisione « Pavia ».

Dopo questa azione, la Divisione Ariete fortemente decimata, mette le pochissime forze rimaste a disposizione della 15ª Divisione corazzata tedesca. Esse sono: un plotone carri, una sezione di artiglieria da 90/53 avuta in rinforzo dalla Divisione corazzata « Littorio » all'inizio dell'offensiva, il plotone

comando ed una compagnia del V Battaglione bersaglieri.

Il bollettino del Comando Supremo ed il Comando Superiore dell'Africa Settentrionale sottolinearono l'olocausto dell'indomita Divisione.

Il 5 luglio, quella che era stata la Divisione corazzata Ariete inizia la propria ricostituzione in zona di El Dabà.

Ma le esigenze della battaglia sono impellenti, la situazione sul fronte di El Alamein è precaria. Infatti le unità italiane, sempre più sparute e stanche, sono fronteggiate da schieramenti di forze fresche egregiamente trincerate e protette da capisaldi organizzati da tempo, scaglionati in profondità con ricoveri in calcestruzzo e da profondi campi minati circondati da ampi reticolati.

Il 14 luglio, in quella stessa zona di Deep Well ormai acquisita alla leggenda, di nuovo si schierano elementi di combattimento dell'Ariete.

Essi, unitamente a tutte le forze italo-tedesche, nella dura battaglia che il giorno 22 si estendeva su tutto il fronte da El Alamein alla depressione di El Qattara, prodigandosi in eroismi e vincendo ogni stanchezza, riescono ad avere ragione del nemico mantenendo saldamente la posizione.

In luglio ed agosto la battaglia si stabilizza e diventa più logorante.

Il consumo di munizioni aumenta nei frequenti duelli di artiglieria, il numero degli automezzi diminuisce nelle numerose azioni di esplorazione sulla sabbia rovente, il canale di Sicilia, bloccato dalle forze navali britanniche, è avaro di rifornimenti con gli uomini del deserto.

Cionondimeno, lo spirito aggressivo non scema, anzi la giusta convinzione che il tempo avrebbe lavorato a favore di colui che di maggiori possibilità disponeva, consiglia di sferare una offensiva che si spera determinante.

Alle ore 22 del 30 agosto, l'Ariete, inquadrata sempre nel XX Corpo d'Armata, varca la linea Deir el Qattara - El Taqa. Alle ore 8,30 del 31 agosto raggiunge q. 108 quattro chilometri a sud di Deir Alinda, alle ore 13 è in zona di q. 114 otto chilometri sud-est di Deir el Munassib, alle 15 è a q. 93 sei chilometri a sud-ovest di Deir Dà Ayis, a sera, raggiunge la zona di Deir Muhafid.

Estesi campi minati rallentano il movimento ed il nemico

ha modo di individuare le direttrici di attacco, mentre la martellante, implacabile azione dell'aviazione avversaria arreca gravissime perdite.

Il 1° settembre l'Ariete riceve l'ordine di fermarsi in zona Gabr Hani Zada.

Il giorno 2 settembre è caratterizzato da reiterate azioni di bombardamento da parte dell'aviazione nemica scarsamente contrastata.

La situazione carburanti è ormai insostenibile.

Le truppe italo-tedesche, per l'usura cui erano state sottoposte, erano da tempo giunte al limite delle loro possibilità.

Le forze sono impari alla impresa, e il Comando Superiore decide di assumere contegno difensivo.

Il 3 settembre viene iniziato il ripiegamento sulle basi di partenza che viene completato il 5 dello stesso mese.

Nei mesi di settembre e ottobre l'attività bellica è caratterizzata da incursioni, colpi di mano, attacchi locali da parte dei britannici e dalla vivace, energica, immediata reazione delle forze italo-tedesche.

Dal 19 al 23 ottobre l'aviazione inglese, coraggiosamente ma insufficientemente contrastata, martella incessantemente con massicci bombardamenti gli schieramenti, le retrovie e i campi d'aviazione avanzati.

La sera del 23 ottobre l'Ariete è in seconda schiera nel settore sud del fronte, schierata in tre « raum » da est di Qaret el Khadim alla zona di Hisivet Busada, mentre il XX C.A. è a nord.

### 3° CONTROFFENSIVA BRITANNICA.

Quella stessa notte ha inizio l'offensiva britannica.

Nel settore sud, il XIII Corpo d'Armata inglese s'infrange contro lo sbarramento stoicamente difeso dalla Divisione « Folgore » e desiste dal proseguire.

L'Ariete partecipa principalmente con il fuoco delle sue artiglierie e con contrattacchi di carri.

Nel settore nord, ove l'avversario esercita lo sforzo principale, le posizioni italo-tedesche, pur opponendo la più strenua resistenza, vengono progressivamente, seppure lentamente, sgretolate.

Il 26 ottobre, il IX Battaglione carri ed il VI Gruppo semoventi dell'Ariete vengono inviati in quel settore, ed il giorno 27 ottobre partecipano ad un consistente contrattacco contro il saliente avversario creatosi nel settore nord dello schieramento italo-tedesco; sottoposti ad un terrificante fuoco di artiglieria, di pezzi controcarro e di carri agenti da postazioni fisse, sono costretti a desistere, subendo gravi perdite.

La pressione nemica, resa possibile dalla schiacciante sua superiorità numerica in uomini e mezzi (1 a 4), crea una situazione che il 2 novembre si rivela insostenibile. Rommel commenterà: «dopo dieci giorni di combattimenti l'Armata era esaurita al punto di non essere più in grado di opporsi efficacemente al prossimo tentativo nemico di sfondamento».

L'Armata dispone pertanto l'arretramento dello schieramento e il passaggio della Divisione Ariete nel settore nord, nuovamente alle dipendenze del XX Corpo d'Armata, ad eccezione di un'aliquota (2 battaglioni bersaglieri ed alcuni gruppi di artiglieria) che rimane a sud, alle dipendenze del X Corpo d'Armata.

Con precisione cronometrica l'Ariete effettua i movimenti stabiliti verso nord e raggiunge, nella notte sul 3, la zona di Pass of Cars dove, presi gli ordini dal Comandante del XX Corpo d'Armata, prosegue verso nord-est schierandosi, nel tardo pomeriggio, fra Alam Burt Sagai El Gharbi e Deir el Beida fronte ad est, a protezione delle grandi unità ripieganti.

Ma sotto l'incalzare degli avvenimenti, anche gli ordini si succedono a ritmo intenso. Il mattino del 4 novembre l'Ariete deve trovarsi schierata a sud di Deir el Murra. L'ordine ricevuto precisa che la posizione deve essere mantenuta e difesa fino all'ultimo e non può essere abbandonata senza esplicito ordine del Maresciallo Rommel.

Ma l'avversario, infiltratosi lungo il limite di settore tra il XX Corpo d'Armata ed il XXI schierato a sud, isola sulla destra la Divisione fantasma che rimane ormai staccata dal rimanente schieramento difensivo, la preme sulla fronte, la supera alle ali e le piomba alle spalle con carri pesanti.

Verso le 15,30 parte l'ultimo messaggio radio dell'Ariete: «carri armati nemici fatta irruzione a sud dell'Ariete, con ciò Ariete accerchiata. Trovasi a 5 chilometri nord-ovest Bir El Abd. Carri Ariete combattono».



El Alamein - Una lapide ricordo dice: « Divisione Corazzata Ariete  
- Gli equipaggi di undici carri armati consapevolmente si sacrifi-  
carono su queste pendici per arginare le masse avversarie già dila-  
ganti, la notte sul 4 novembre 1942 - Sul relitto glorioso fermate  
lo sguardo e meditate ».

L'Ariete nell'imparsi lotta rimane senza un solo colpo per i suoi pezzi, uno dopo l'altro i suoi carri esplodono o si incendiano, il petto dei suoi bersaglieri è lacerato dal piombo britannico.

Non doveva lasciare la posizione, diceva l'ordine, e l'Ariete vi rimase.

L'alleato, reso omaggio allo « straordinario valore » prosegue: « ... con l'Ariete perdemmo i nostri più anziani camerati italiani, ai quali, bisogna riconoscerlo, avevamo sempre chiesto più di quello che erano in grado di fare con il loro cattivo armamento ».

I pochi elementi rimasti del Comando Divisione, insieme con due compagnie bersaglieri e con due pezzi di artiglieria da campagna, unitamente ai resti delle divisioni motorizzate « Trieste » e corazzata « Littorio », costituiscono quello che assume il nome, glorioso tra i gloriosi, di gruppo Ariete.

Questo sparuto gruppo di forze, fedele alla tradizione tanto recente quanto insigne che da quel nome scaturiva, si oppose fino all'ultimo alle puntate offensive dello strapotente nemico, per proteggere il ripiegamento delle colonne appiedate sulle nuove posizioni.

Il giorno 21 novembre, l'epilogo burocratico dell'epopea dell'Ariete.

Il Comando Superiore Forze Armate della Libia, con f. n. 03/16728 di prot. O/O all'oggetto « Riorganizzazione G.U. e reparti », dispone che i comandi e reparti in costituzione organica della Divisione siano considerati sciolti per eventi bellici.

Ma per tener desta la fiamma dell'invitta Divisione non sparisce dalla lotta in A.S. l'indomito 8° Reggimento Bersaglieri che, ricostituito nel novembre 1942 con elementi raccolti nelle retrovie o affluiti dalla Madre Patria, al comando del Col. Gherardini ed inquadrato nella Divisione Bersaglieri d'Africa (XX C.A.) si batte eroicamente in Tripolitania e nell'ultimo ridotto africano della Tunisia.

Uadi el Faregh, Buaret, Tahrana sono le sue tappe sanguinose sino al Mareth sulla cui linea l'8° dislocato nei tre leggendari capisaldi « Biancospino », « Larice » e « Tiglio » si batte con sublime eroismo respingendo in sette giorni di durissima

lotta gli incessanti e poderosi attacchi avversari, meritando una seconda Medaglia d'Oro al V.M.

Il Maresciallo Messe, comandante della 1<sup>a</sup> Armata, a commento della battaglia del Mareth, scrive «...tutte le truppe italiane tennero meraviglioso contegno, ma una parola di particolare elogio va all'eroico 8<sup>o</sup> Bersaglieri che superò se stesso».



Bersaglieri dell'8<sup>o</sup> in linea, al Mareth.

Imposta al nemico una battuta d'arresto, l'8<sup>o</sup> continua a battersi e, invito sul Mareth, scompare in un nembro di gloria a q. 141 al termine della battaglia di Enfidaville (13 maggio 1943), durante la quale i suoi bersaglieri, confusi con i loro morti, restano sulle posizioni sin oltre la fine della battaglia.

#### DIFESA DI ROMA.

Il 1<sup>o</sup> aprile 1943 lo Stato Maggiore costituisce la 132<sup>a</sup> Divi-



sione di cavalleria corazzata Ariete, comprendente:

- il raggruppamento esplorante corazzato « Lancieri di Montebello;
- il reggimento corazzato « Lancieri Vittorio Emanuele II »;
- il reggimento motorizzato « Cavalleggeri di Lucca »;
- il 135° reggimento artiglieria;
- il 235° reggimento artiglieria c.c. e semoventi;
- il battaglione controcarro e semoventi da 75/18;
- il 134° battaglione misto genio;
- reparti dei servizi (sanità, commissariato, genio, motorizzazione, ecc.).

La Divisione, che si trovava in addestramento in Emilia e nel Friuli, viene fatta affluire a Roma il 25 luglio 1943.

Il personale non è del tutto addestrato nè appartiene alle leve più giovani; le munizioni ed il carburante scarseggiano.

Nonostante la sua costituzione organica la rendesse spiccatamente idonea ad azioni manovrate, l'Ariete viene in parte impiegata con funzioni statiche, per costituire posti di blocco a sbarramento delle vie adducanti a Roma, con il grosso schierato nella zona a sud del lago di Bracciano.

L'8 settembre, a sera, i reparti sono in allarme. All'alba del 9 ai posti di blocco di Manziana e di Monterosi i reparti dell'« Ariete » combattono con valore contro le colonne della 3ª Divisione « Panzer Grenadiere », che puntano su Roma.

Brilla di vivissima luce, nel corso di tali combattimenti, il consapevole sacrificio del Sottotenente del genio di cpl. ETTORE ROSSO da Gropparella (Piacenza), volontario di guerra, caduto a Monterosi, sulla via Cassia.

L'Ufficiale, incaricato di disporre uno sbarramento di mine ai margini di un caposaldo della difesa nord di Roma, si porta sul posto ed inizia i lavori. Avuta notizia dell'avvicinarsi di una colonna tedesca, dispone gli autocarri carichi di mine di traverso alla strada per ostruire il transito ed oppone netto rifiuto alla intimazione di rimuovere l'ostacolo.

Ricevuto un ultimatum di 15 minuti, ne approfitta per completare lo sbarramento e per far arretrare i propri uomini in posizione più sicura. Scaduto il termine concessogli e constatata l'impossibilità di fermare il nemico, provoca con sublime eroismo lo scoppio delle mine immolando la sua giovane esi-

stenza e distruggendo la testa della colonna che, perduto il comandante, è costretta a ripiegare.

All'eroico Sottotenente ROSSO viene concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nella stessa Monterosi, un gruppo autotrasportato dei « Cavalleggeri di Lucca », rinforzato da un gruppo di artiglieria e da uno squadrone semoventi, malgrado l'inferiorità numerica, impegna in lotta accanita oltre 150 mezzi cingolati e ruotati avversari e mette fuori combattimento 17 carri, 24 automezzi, 2 pezzi di artiglieria e circa 800 uomini.

Contemporaneamente a Manziana, sulla via Claudia, un altro gruppo dell'Ariete combatte strenuamente e distrugge 20 dei 30 carri avversari, numerosi automezzi e mette fuori combattimento gran parte dei due battaglioni autocarrati germanici costituenti la colonna.

Necessità contingenti costringono l'Ariete a concentrarsi su Tivoli, mentre il nemico, a causa delle elevate perdite, è costretto a sostare oltre ventiquattro ore per riorganizzarsi, prima di poter riprendere il movimento.

Nel frattempo, il raggruppamento esplorante « Lancieri di Montebello », inviato in rinforzo alla divisione « Granatieri di Sardegna », partecipa alla riconquista del caposaldo n. 5, si prodiga nella difesa del caposaldo n. 6 della cinta difensiva di Roma, e strenuamente difende, insieme con altre unità, Porta San Paolo.

Le autorità rimaste in Roma stipulano una convenzione con l'avversario e soltanto allora, su ordine, i reparti dell'« Ariete » cessano il fuoco.

Il generale Raffaele Cadorna indirizza ai suoi uomini il seguente messaggio:

« Per ordine superiore la Divisione Ariete si scioglie. Costituita in brevissimo tempo, fra difficoltà d'ogni genere, deficiente di mezzi e di pratica addestrativa, era erede di una grande tradizione, alla quale non doveva venir meno. Ed, infatti, nei brevi, ma intensi giorni di azione, la Divisione ha largamente risposto all'aspettativa.

« Noi consegniamo le armi in seguito ad ordine superiore ed in base alle ineluttabili esigenze della Patria, come soldati fieri, che hanno valorosamente combattuto fino all'ultima ora, malgrado ogni avversa fortuna. Il nostro sacrificio non sarà

vano, ma verrà esaltato nei cieli della Patria, nel giorno im-  
mancabile della riscossa. L'Italia non muore! ».

Lo scioglimento dei reparti e la distruzione di ogni docu-  
mento, hanno reso assai difficili gli accertamenti relativi alle  
perdite. Tuttavia si può ritenere che, nei combattimenti soste-  
nuti per la difesa di Roma, la Divisione abbia perduto: 8 caduti  
e 50 feriti a Monterosi; 13 morti e 42 feriti a Manziana; 19  
morti e 68 feriti a Porta S. Paolo.

## LA RICOSTITUZIONE DELL'« ARIETE ».

L'anno 1948 segna la ricostituzione dell'Ariete.

L'8° reggimento bersaglieri, il 132° reggimento carri, il 132° reggimento artiglieria corazzata, che uniti avevano condiviso la buona e l'avversa fortuna sulle sabbie africane, nuovamente uniti sotto il nome dell'Ariete, costituiscono la prima Brigata corazzata italiana del dopoguerra. Ad essi, naturali eredi dello spirito della vecchia Ariete, vengono affiancati lo squadrone « Cavalleggeri Guide », reparti del genio pionieri e delle trasmissioni ed elementi dei vari servizi.

La presentazione ufficiale della Grande Unità avviene il 25 luglio 1949 a conclusione di un appassionato, instancabile lavoro addestrativo ed ordinativo compiuto saggiamente sin dal primo giorno della ricostituzione.



Nella Comina, distesa pianeggiante alle porte di Pordenone, il Ministro della Difesa, alla presenza delle più elevate Autorità Militari, consegna le Bandiere di guerra ai reggimenti, e su ciascuna di esse appunta auree ricompense al valor militare, meritate in terra d'Africa.

Le ragazze di Trieste, quelle ragazze che avevano suggerito la canzone della città redenta, venute in folla e graziosa rappresentanza, donano le drappelle alle fanfare dei reggimenti.

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, presente alla cerimonia, lega idealmente il primo possente strumento di



guerra del risorto Esercito alle terre più care al cuore di ogni italiano.

La medaglia d'oro al valor militare Guido Slataper, presidente della compagnia, porge alla nuova Ariete, con commossa e nobile espressione, il saluto delle genti d'Italia ancora non riunite alla Patria.



Trieste italianissima tra le città italiane, si unisce all'esultanza dell'Esercito in questa cerimonia austera e gioiosa ad un tempo, perchè vede, nel risorgere delle forze armate, il riaffermarsi del prestigio d'Italia e l'avvicinarsi del giorno in cui verrà sancito e confermato che Trieste è sempre italiana.

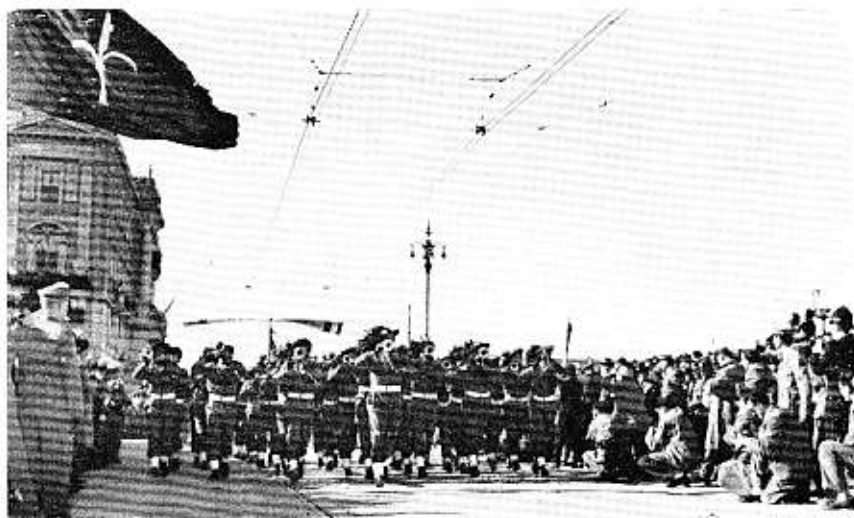
E quel giorno finalmente arriva: 26 ottobre 1954. L'ambito onore di riportare per primo il tricolore a S. Giusto è concesso all'8° reggimento bersaglieri Ariete e, successivamente, il 4 novembre sfilano per le vie della città nuovamente redenta tutti i reggimenti dell'Ariete già ritornata nel rango di Divisione.

Il 1° ottobre 1952, infatti, dopo quattro anni di silenzio la Brigata, per graduale evoluzione, si era trasformata in Divisione, con il seguente ordinamento:

- Comando Divisione e Quartier Generale;
- 8° Reggimento bersaglieri;
- 132° Reggimento carri;
- 132° Reggimento artiglieria corazzata;
- Comando unità servizi;
- Gruppo squadroni « Cavalleggeri Guide »;
- Battaglione genio pionieri;
- Battaglione trasmissioni;
- Unità dei servizi.

Fedele alle sue eroiche tradizioni, la Divisione perfeziona di anno in anno la sua fisionomia ed il suo addestramento, sostituisce i tipi di armi e di mezzi più antiquati, aggiorna e completa la sua regolamentazione attraverso esperienze dure e laboriose.

Nel 1959, con una cerimonia semplice ma austera, i reparti della Divisione celebrano il decennale della loro ricostituzione.



Per un decennio, una media annuale di 400 ufficiali, 600 sottufficiali e 5000 uomini sono passati e si sono inseriti con l'anima e con il cuore tra le file di questa superba Unità e sono



stati restituiti al Paese addestrati e consci di quello che in un domani la Patria potrebbe loro richiedere.

Nel maggio 1960, la città di Pordenone che riconosce l'alto privilegio di ospitare i suoi soldati, a testimonianza del proprio affetto e dei propri sentimenti di solidarietà e simpatia, conferisce in forma solenne alla Divisione « Ariete » una medaglia d'oro con inciso lo Stemma del Comune.

La dedica è una testimonianza sintetica, ma efficace, delle tradizioni che onorano le Unità della Divisione e della fraternità da parte della popolazione italiana.

Nel 1963, nel quadro del progresso evolutivo attraverso cui gli Eserciti si avviano ad un continuo, progressivo sviluppo e adeguamento alle nuove concezioni della guerra, l'Ariete tra-



sforma il proprio organico in quello Standard NATO.

In atto l'Ariete consta di tre Brigate corazzate e meccanizzate, una Brigata di artiglieria e di supporti divisionali (Cavalleggeri Guide, pionieri, trasmettitori, elementi dei vari servizi).

I Reggimenti inquadrati nelle varie Brigate sono l'8° bersaglieri, il 32° carri, il 132° carri e il 132° artiglieria corazzato.

Schierata ai confini della Patria, possente strumento in armi, la Divisione corazzata Ariete continua ad operare nel solco delle sue tradizioni, ma con la mente rivolta all'avvenire, sempre pronta ad assolvere i compiti che le saranno affidati.



## ALLA DIVISIONE "ARIETE",

SOLIDO BALUARDO VIGILANTE

SULLA PATRIA TRANQUILLA ED OPEROSA

PALESTRA DI FERVIDI ARDIMENTI

PER LA GENERAZIONE NOVELLA

CHE NELLA DISCIPLINA UMANAMENTE AUSTERA

RIASSUME E PERPETUA GLORIOSE TRADIZIONI

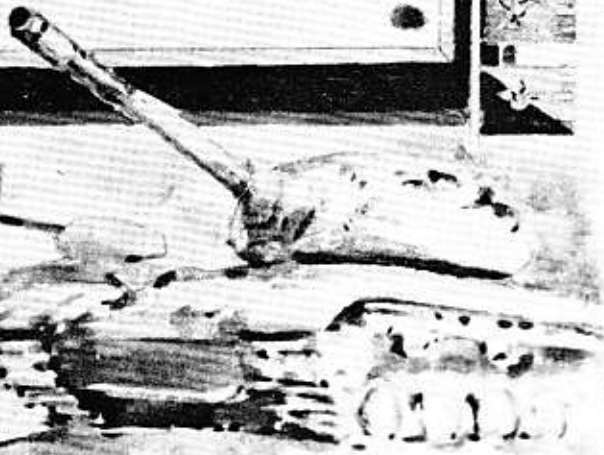
ONDE FU SACRO AI PADRI IL NOME D'ITALIA

## LA CITTA' DI PORDENONE

GRATA DI UNA OSPITALITA' CHE L'ONORA

QUESTO AUREO SIMBOLO DEDICA

A SUGGELLO D'UNA FRATERNA COMUNITA' VITALE





## I COMANDANTI DELLA DIVISIONE E BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"

---

1959	Generale Div.	Carlo	VECCHIARELLI
1940-1941	Generale Div.	Ettore	BALDASSARRE
1941-1942	Generale Div.	Mario	BALLOTTA
1942	Generale Div.	Giuseppe	DE STEFANIS
1942	Generale Div.	Adolfo	INFANTE
1942	Generale Div.	Alfredo	ARENA
1943	Generale Div.	Raffaele	CADORNA
1948-1950	Generale Brg.	Giorgio	LIUZZI
1950-1951	Generale Brg.	Tomaso	LEQUIO DI ASSABA
1951-1952	Generale Brg.	Giuseppe	BERTI
1952	Generale Brg.	Luigi	DE MICHELI
1952-1953	Generale Div.	Attilio	BRUNO
1953-1955	Generale Div.	Clemente	MENZIO
1955-1956	Generale Div.	Guido	BOSCHETTI
1956-1958	Generale Div.	Ugo	BIZZARRI
1958-1959	Generale Div.	Ugo	CENTOFANTI
1959-1960	Generale Div.	Paolo	GASPARI
1960-1961	Generale Div.	Gianfilippo	CANGINI
1961-1963	Generale Div.	Goffredo	FIORE
1963-1965	Generale Div.	Cirino	RUBINO
1965-1966	Generale Div.	Vittorio	LA ROSA
1966-1967	Generale Div.	Camillo	CACCIO'
1967-1968	Generale Div.	Andrea	CUCINO
1968-1969	Generale Div.	Giovanni	GEMME
1969	Generale Div.	Vincenzo	LEONELLI

## LE MEDAGLIE D'ORO ALLE BANDIERE

---

### 8° RGT. BERSAGLIERI ARIETE

« Strumento di guerra nel quale agilità e potenza sono temperate e fuse, animi e corpi protesi in ferreo blocco al sacrificio ed alla gloria, in circa due anni di guerra sanguinosa in territorio desertico ha dato prove fulgidissime di eroico valore. In continuo contatto con un nemico più forte ed implacabile ha opposto alla maggior forza il coraggio, alla implacabilità la fermezza stoica e ne ha avuto, in ogni confronto, schiacciante ragione. Mai arrestato dal piombo avversario nelle sue marce vittoriose ha sempre saputo, opponendo le sue armi ed i suoi petti, stroncare inesorabilmente le iniziative del nemico. Il sangue generoso dei suoi ufficiali, sottufficiali, bersaglieri, continuatori eroici di una tradizione che non ha macchia, ha irrorato e fecondato le sabbie del deserto: El Mechili, Tobruk, passo Halfaya, Sollum, Capuzzo, Bir el Gobi, Dahar el Aslagh, nomi legati alle glorie della Patria, sono le tappe gloriose del reggimento, due volte sacrificatosi nell'estremo olocausto, due volte risorto nel nome dei suoi eroici figli caduti. Lo stesso nemico, ha espresso la stupita ammirazione per i fanti piumati del reggimento, espressione purissima delle virtù guerriere dell'italica stirpe ».

(Africa Settentrionale, aprile 1941 - settembre 1942).

### 8° RGT. BERSAGLIERI ARIETE

« Dopo aver dato all'azione comune eccezionale contributo di fede e di sangue, in sette giorni di titaniche gesta, respin-

geva le preponderanti forze avversarie e manteneva le proprie posizioni oltre i limiti delle possibilità umane. Battaglia del Mareth (Tunisia) marzo-aprile 1943 ».

### 32° RGT. CARRI ARIETE

« Durante due mesi di tormentato periodo di operazioni in A. S., lanciato contro un avversario che alla preparazione e all'esperienza univa una schiacciante superiorità in armi corazzate, si impegnava oltre ogni limite di resistenza e di sacrificio. Nella difesa di Bardia sacrificava un'intera compagnia distrutta carro per carro, in lotte impari ed estenuanti ed infliggendo sanguinose perdite a uomini e mezzi avversari. Mutilato in questi suoi elementi, il battaglione continuava sempre in attacco e sempre animato dallo stesso indomito spirito offensivo, anelando unicamente ad affermare, a costo della propria distruzione, la superiorità del soldato italiano ed imponendosi all'ammirazione dell'avversario.

Consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna, i carristi del III Battaglione M. 13 sapevano immolarsi serenamente alla pura bellezza del dovere e dell'onore, talchè la loro unità veniva praticamente tutta distrutta. Egitto-Marmarica (A. S.) 9 dicembre 1940 - 8 febbraio 1941 ».

### 132° RGT. CARRI ARIETE

« Poderoso strumento di guerra, fuso in un unico blocco di macchine, energie e cuori, iniziò sul suolo marmarico la sua vita di dedizione, di sacrificio e di vittoria, recando con la più severa preparazione, l'ardore puro dell'ideale e della giovinezza. Tappe di conquista e di gloria, lotte titaniche di corazze contro corazze. Bir el Gobi, Sidi Rezegh, munitissimi capisaldi smantellati e travolti, quota 204 di Ain el Gazala, El Duda, Bir Hacheim, Dahar el Aslagh, infaticabile pulsare di

motori, ansia ardente di incalzare sempre più il nemico battuto nelle nostre terre ed in ritirata verso l'est oltre i confini, da Tobruk a El Alamein. Affrontò sempre un avversario agguerrito e superiore per numero e potenza lottando incessantemente in ambiente naturale fra i più inospitali della terra; due volte si immortalò nella gloria dell'offerta estrema, due volte risorse più forte per virtù dei capi e generosità dei gregari. Nell'unità morale dei Caduti e dei vivi dimostrò saldezza e compagine degne dello spirito eroico della razza e delle tradizioni millenarie dell'Esercito Italiano ». (Bir el Gobi, 18 novembre 1941 - El Alamein, 3 luglio 1942).

### 132° RGT. ARTIGLIERIA ARIETE

« Reggimento di artiglieria di una Divisione Corazzata, partecipò alla conquista della Cirenaica, alla battaglia della Marmarica, all'avanzata in Egitto, scrivendo pagine di dedizione, di eroismo e di gloria, per l'ardore profuso nella lotta, compensando sempre deficienza di mezzi con ferrea volontà di vittoria. Con il fuoco preciso dei suoi cannoni appoggiava e accompagnava carristi e bersaglieri alla conquista dell'obiettivo, incuranti di ogni azione avversaria terrestre ed aerea tendente ad arrestarne lo slancio. In azioni dove la battaglia si frantumava in episodi di epica lotta di mezzi corazzati, in fraterno concorso con i carristi, schierava i suoi semoventi spesso avanti ai carri stessi, arrestando con tiri ravvicinati l'impeto avversario e unendosi poi agli stessi carri per inseguire l'avversario in ritirata o per opporsi in un granitico blocco a protezione delle nostre colonne. Con il suo eroico comportamento perpetuava le gloriose tradizioni dell'arma ». (Africa Settentrionale, aprile 1941 - settembre 1942).